

Operai, contadini, autotrasportatori contro le serrate decise dai «baroni»

Sabato grande giornata di lotta nelle zone bieticolo-saccarifere

La decisione presa dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil d'intesa con le organizzazioni di categoria degli alimentaristi, mezzadri, coltivatori diretti e autotrasportatori - Da Ferrara telegramma a Andreotti firmato dal PCI, PSI, DC, PSDI e PRI



Contadini manifestano per l'affitto. Numerose manifestazioni sono state indette dall'Alleanza contadini per difendere la riforma dell'affitto agrario. Fra queste segnaliamo quelle di Catania che avrà luogo il giorno 25, di Oristano e di S. Giuliano (Napoli) il 1. ottobre, di Siena il 4 ottobre, di Nuoro il 7 ottobre. L'ampio programma di iniziative si concluderà nella seconda metà di ottobre con una manifestazione nazionale che avrà luogo a Roma. Nei giorni scorsi manifestazioni si sono svolte in numerosi centri tra cui Vicenza (nella foto) e Gravina.

La federazione CGIL, Cisl, Uil, d'intesa con le organizzazioni di categoria degli alimentaristi, mezzadri, coltivatori e autotrasportatori, ha proclamato una giornata di lotta nazionale per sabato 23 che vedrà mobilitati operai, trasportatori e contadini in tutte le zone bieticolo-saccarifere. Si svolgeranno manifestazioni unitarie nei centri cittadini, davanti agli zuccherifici.

La decisione di lotta - afferma il comunicato della Federazione sindacale - è scaturita dalla gravissima situazione determinata nel settore dalla serrata attuata dai monopoli saccarifere. «La serrata - continua la nota sindacale - ha come obiettivo di impedire la consegna delle bietole e di strumentalizzare la vertenza di rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli operai zuccherieri allo scopo di ricattare il pubblico potere e di ottenere un aumento libero nella ristrutturazione del settore, in netto contrasto con gli obiettivi sui quali le tre organizzazioni hanno unitariamente sottoscritto l'impegno del governo. La giornata di lotta del 23 intende rappresentare una prima risposta unificata alle provocazioni dei monopoli zuccherieri e un momento generalizzato di pressione nei confronti del governo a sostegno delle posizioni confederali per un autentico sviluppo della bieticoltura nell'interesse delle categorie produttrici dei lavoratori, dei consumatori».

Anche la segreteria del CNB, unitamente alle segreterie nazionali del Cenfac, dell'Alleanza Contadini, dell'Uci, dell'Anca di fronte alla serrata decisa dagli industriali saccarifere - afferma un comunicato - che sta provocando una situazione drammatica nelle campagne, ha chiesto al governo di intervenire in modo urgente e decisivo per una rapida conclusione delle vertenze riguardanti i bieticoltori, gli operai e gli autotrasportatori e per una nuova politica di sviluppo e di riforma nel settore saccarifero, decidendo di proclamare, per il 23 settembre una giornata nazionale di lotta di tutti i bieticoltori e di tutti i contadini.

MODENA - Il Consiglio comunale di Mirandola, ieri, ha dato mandato al sindaco compagno Celso Gherrardi di effettuare la requisizione della zuccherifici del luogo. La deliberazione è stata adottata col voto unanime dei gruppi consiliari del Pci, del Psi, del Psdi e della Dc, di fronte alla serrata dello stabilimento Eracina. La contemporanea sospensione di quarantacinque operai. Stamani il sindaco ha provveduto a convocare presso i propri uffici il direttore dello zuccherificio informandolo della decisione del Consiglio comunale e invitandolo a mantenersi a disposizione. La requisizione dello zuccherificio verrà eseguita se non saranno revocate la serrata e la sospensione e non riparerà immediatamente la lavorazione delle bietole.

FERRARA - Importante presa di posizione unitaria delle forze politiche ferraresi contro la serrata dei «baroni» dello zucchero. In un telegramma comune inviato al presidente del Consiglio, le segreterie provinciali del Partito comunista italiano, Pci, Dc, Psdi e Pri, l'annuncio della «incostituzionale serrata» e il grave danno arrecato alla produzione bieticola.

RAVENNA - Oltre sei milioni di quintali di bietole giacciono nella campagna della nostra provincia: la stragrande maggioranza di esse è attaccata dal cleone ed è affetta da rizzomania. La situazione è estremamente grave e non si procederà all'immediata raccolta del prodotto esso si deteriorerà irrimediabilmente e così andrà perduto oltre il 70% della produzione. Occorre una politica di Ravenna che non potrà essere utilizzata per la trasfor-

Oggi 800.000 in lotta per l'occupazione, le riforme, contro il carovita

LE VASTE ADESIONI ALLO sciopero generale di Torino

Fermi i lavoratori dell'industria, dei trasporti, i comunali, gli ospedalieri, gli elettrici, i tipografi dei quotidiani - La partecipazione dei giornalisti - La Confesercenti invita i commercianti a chiudere i negozi - Comizio di Scheda in piazza Solferino

TORINO, 19. Per i pressanti e drammatici problemi della occupazione pesantemente falcidiata dalla «ristrutturazione» padronale, della difesa del salario dall'attacco della speculazione e per misure che avviano a soluzione quelli non meno urgenti della casa, dei trasporti e della scuola, si mettono domani in movimento gli 800 mila lavoratori della provincia di Torino con uno sciopero di 24 ore che investirà tutti i settori dell'industria e dei servizi. Le azioni di lotta che hanno caratterizzato nel territorio torinese il periodo immediatamente successivo alle ferie (occupazione dei C.V., scioperi di zona in Vallesusa e in Val di Lanzo, fermate alla Fiat e le numerose assemblee di fabbrica, di lega e provinciali che hanno mobilitato migliaia di operai in preparazione della politica programmatica di domani, hanno affermato la necessità di costruire, partendo dalle lotte contrattuali,

una risposta massiccia e continuativa in grado di affrontare tutti gli aspetti della condizione operaia (dentro e fuori la fabbrica) per respingere l'attacco del padronato e del governo. L'appello di lotta dei sindacati è stato raccolto da tutte le categorie. Accanto ai malmeccanici, ai tessili, agli edili, ai chimici, agli alimentaristi, fermeranno domani i tipografi dei quotidiani che impediranno l'uscita dei giornali torinesi mentre i trasporti urbani rimarranno bloccati per l'intera giornata. Gli ospedalieri e gli addetti agli enti mutualistici e previdenziali limiteranno l'attività ai servizi essenziali; rimarranno chiusi gli uffici comunali; sciopereranno tutto il giorno i lavoratori delle aziende elettriche.

Nelle ferrovie si formerà 2 ore il personale viaggiante e tre ore quello delle officine e degli impianti fissi. Anche i giornalisti hanno indetto uno sciopero di due ore con una nota in cui si esprime «la piena solidarietà della associazione stampa subalpina ai lavoratori e alle organizzazioni sindacali impegnati nella difesa del posto di lavoro e del potere di acquisto delle retribuzioni e si sollecita il governo e i pubblici poteri, a tutti i livelli, a temporaneamente sospendere l'attuale situazione, creando posti di lavoro e bloccando la corsa al rialzo dei prezzi».

Si è tenuta a Vercelli la III Conferenza del Pci sulla risicoltura

SUL RISO ALTI PROFITTI DEGLI INDUSTRIALI

Nel nostro paese si produce più del doppio di quanto si consuma - La relazione del compagno Sassone e le conclusioni del compagno Macaluso

Dal nostro inviato
VERCELLI, 19. In Italia si producono ogni anno oltre 8 milioni di quintali di riso, più del doppio di quello che mangiamo. Quello che non consumiamo nel nostro Paese, lo esportiamo all'estero, ma sul mercato internazionale il prezzo del riso è molto inferiore del costo di produzione in Italia. Cui da noi produce un quintale di riso costa 10 mila lire circa mentre all'estero si trova a 34 mila lire al quintale. E noi lo esportiamo a questo prezzo a 34 mila lire al quintale. La differenza tra il costo di produzione e il prezzo di vendita all'esportazione viene pagata dalla Comunità economica europea. Dal '67 infatti è entrata in vigore in Europa l'organizzazione comune del mercato del riso con la quale si è costituita la politica protezionistica del sostegno dei prezzi. Il riso è quindi una coltura protetta. E ciò significa ogni anno una spesa di circa 35 miliardi per la Comunità, miliardi che vanno essenzialmente a vantaggio delle grandi industrie risiere, che trasformano il riso in riso.

l'economia italiana di produrre un prodotto in quantità maggiore della necessità, un prodotto che inoltre si potrebbe comprare all'estero spendendo molto di meno di quanto si spende per produrlo da noi? Perché non trasformare, ad esempio, le risie in pascioli, dato che siamo costretti a importare carote? L'interesse che hanno coltore gli industriali che speculano sulla politica di risicoltura, un carattere burocratico creato dal fascismo per «proteggere» il riso che ancora oggi è illegittimamente tangenti sui contratti di compravendita.

Nelle zone risicole, più che in ogni altra zona agraria del Paese, c'è stato in questi ultimi anni un processo di assoggettamento del processo produttivo agli interessi del capitalismo monopolistico, finanziario e industriale.

l'ambito più generale di tutta l'agricoltura, si è discusso a Vercelli nel corso della III Conferenza del Pci sulla risicoltura che si è svolta presso la Federazione comunista di Vercelli sul tema: «Per uno sviluppo moderno dell'agricoltura nel quadro dei piani zonal e di una nuova politica degli investimenti pubblici nelle campagne, in alternativa alla monocultura risicola e alla alimentazione politica agraria governativa».

La questione da risolvere - ha tra l'altro detto il compagno Irmo Sassone responsabile della sezione agraria della Federazione vercellese nella sua relazione introduttiva - è quella di affrontare nella misura richiesta da un moderno esercizio dell'attività agricola, la dimensione economica della azienda, indipendentemente dalla sua dimensione fisica; e la distinzione di queste due dimensioni si può avere attraverso l'associazione di più aziende in un'unica impresa. Occorre prendere come punto di riferimento di una politica di ristrutturazione i piani zonal agricoli, indicando i suoi strumenti di elaborazione e di esecuzione, cioè le Regioni e

Da domani a Roma

Convegno sulle strutture della cooperazione

Il secondo «convegno nazionale delle strutture» politico-sindacale del movimento cooperativo si terrà a Roma a partire da domani, giovedì, e proseguirà sino a sabato. La relazione introduttiva sul tema: «Rinnovare le strutture per rafforzare e sviluppare il movimento cooperativo per conseguire nuovi successi nella lotta per le riforme» sarà svolta alle ore 10 da Alvaro Bonistalli, membro del consiglio di presidenza della Lega. Nel pomeriggio si aprirà il dibattito che proseguirà nella giornata di venerdì e sarà concluso sabato alle 11.30 con un discorso del presidente della Lega Silvio Miana.

Gli indirizzi di natura strutturale e organizzativa che il convegno è chiamato a precisare trarranno motivazione dalla considerazione dei rapidi mutamenti avvenuti in questi ultimi cinque anni nella società italiana nei diversi campi di attività, da quello economico e sociale a quello legislativo e dall'analisi del contributo che il movimento cooperativo ha dato per il determinarsi di questi mutamenti.

I rapporti del Movimento con lo Stato e con la Regione per affermare una politica volta a determinare lo sviluppo e la promozione cooperativa, la ricerca dei modi e delle forme per sviluppare ulteriormente la politica unitaria fra le Centrali cooperative, unitamente alla politica di intesa e di collaborazione con tutte le forze che si battono per le riforme e la democrazia.

Il convegno, pertanto, discuterà particolarmente i problemi relativi al rafforzamento e adeguamento delle strutture politico-sindacali del Movimento, con particolare riferimento ai problemi delle istanze regionali, delle associazioni cooperative di settore, nonché la qualificazione del ruolo di direzione unitaria che compete alla Lega nazionale delle cooperative e mutue. Tutto ciò nel quadro della esigenza di riaffermare e rilanciare l'obiettivo strategico dell'ultimo congresso della Lega e cioè di realizzare in Italia la presenza di un «sistema nazionale di servizi cooperativi» come settore economico della società nazionale al servizio dei lavoratori e del ceto medio, nella lotta per affermare la programmazione democratica, per il rinnovamento della società nazionale.

Avrà luogo il 13, 14, 15 ottobre e sarà conclusa da una manifestazione di massa

A Reggio C. si svolgerà la conferenza dei sindacati per lo sviluppo del Sud

La decisione presa ieri durante una riunione dei rappresentanti delle categorie dell'industria, dei ferrovieri, dei braccianti, delle Confederazioni - Le lotte contrattuali e l'azione più generale per lo sviluppo agricolo-industriale e dei servizi delle aree meridionali

Sulla base di una proposta elaborata dalle federazioni nazionali dei braccianti, degli edili e dei metalmeccanici, si sono riuniti ieri i rappresentanti dei sindacati nazionali del settore industriale, dei braccianti e dei ferrovieri insieme a dirigenti sindacali di categoria e di strutture orizzontali della Calabria, di Napoli, Taranto, Foggia, L'Aquila, Palermo, Bari, Caserta, Salerno, Milano, Genova, Brescia, Torino, Bologna e con la partecipazione dei segretari confederali

Macario (CISL) e Vignola (CGIL).

Per le ferrovie stanziamenti insufficienti

Il ministero del Bilancio sta insistendo, nella redazione dei documenti per il nuovo Programma quinquennale, nel rifiuto di affrontare il problema degli investimenti per i trasporti (anno 1970) previsti per il decennio, nei prossimi cinque se ne vorrebbero destinare al settore soltanto 5.805. Di questi, le Ferrovie potrebbero utilizzare appena 170 miliardi (ma 1400 le autostrade), cioè meno di un terzo dei 4.000 miliardi che il governo si è impegnato a destinare al programma poliennale delle Ferrovie. Il governo, insomma, sta esercitando il modo di rimangiarsi gli impegni assunti con i ferrovieri.

Muiono in due nel tino da ripulire

CASALE MONFERRATO (Alessandria), 19. Due uomini sono morti in seguito dalle esalazioni di un tino di una cantina di San Giosgò Monferrato. La disgrazia è accaduta nelle prime ore del pomeriggio nella cascina «Cardellona» di cui è affittuario Mario Bosso, di 43 anni. Questi, accompagnato dalla moglie Teresa Casalone - è sceso in cantina per lavare i tini in vista della prossima vendemmia e si è calato in un tino della capacità di 60 ettolitri, cominciando il lavoro di ripulitura. Dopo alcuni minuti si è accasciato sul fondo privo di sensi.

Proclamato lo sciopero nei manufatti in cemento

Sono state interrotte le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti del settore dei manufatti in cemento. La trattativa si è svolta ieri mattina in sede confederale ma l'atteggiamento negativo assunto dal padronato non ha consentito il proseguimento.

Vertenza all'Istituto nazionale dei trasporti

I sindacati CGIL, Cisl e Uil che rappresentano i lavoratori dell'Istituto Nazionale Trasporti, si sono riuniti oggi congiuntamente con i comitati di coordinamento dei trasporti per prendere in esame l'andamento della vertenza per il rinnovo del contratto integrativo scaduto nel marzo scorso.

CERAMICHE

PER IL CONTRATTO ROTTE LE TRATTATIVE

Si tratta delle aziende artigiane Deciso un programma di lotta

Si sono interrotte le trattative iniziate nel luglio scorso per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei dipendenti da aziende artigiane della ceramica. La rottura è stata determinata dalla posizione negativa assunta dalla controparte su numerosi punti qualificanti: in particolare è stata respinta la rivendicazione di fondo relativa alla eliminazione delle differenze salariali, ferma restando l'autonomia contrattuale del settore artigiano delle differenze di trattamento e normative con l'ultimo contratto della ceramica industriale in vigore da due anni. Posizione totalmente negativa per la garanzia del salario e per i diritti sindacali. Queste posizioni hanno impedito l'ulteriore progresso della trattativa. La federazione unitaria dei lavoratori chimici insieme alla delegazione presente alla trattativa ha dichiarato l'effettuazione di 16 ore di sciopero pro capite entro il 30 settembre di cui 8 saranno utilizzate il 22 settembre per una manifestazione nazionale e le restanti 8 articolate a livello provinciale di aziende. Al contratto sono interessate oltre 30.000 lavoratori. Ulteriori decisioni di lotta saranno prese nel corso del convegno nazionale dei delegati del settore ceramico e abrasivi che avrà luogo a Modena il 29 e 30 settembre.

GRUPPO SIRMA

PER IL CONTRATTO ROTTE LE TRATTATIVE

Si tratta delle aziende artigiane Deciso un programma di lotta

Si è svolto a Milano indetto dalla federazione unitaria lavoratori chimici il coordinamento nazionale dei consigli di fabbrica degli stabilimenti del gruppo SIRMA (Foro Saverio). Nella riunione è stato esaminato lo sviluppo dell'iniziativa rivendicativa di fabbrica dopo la rottura delle trattative a livello di gruppo avvenuta nello scorso luglio. In particolare sono state rievocate e ulteriormente precisate le linee guida sui seguenti punti: investimento e garanzia dell'occupazione, riduzione a 35 ore settimanali dell'orario per i lavoratori silicotici e per quelli che operano in reparti nocivi, superamento del cottimo, contrattazione degli organici e dei ritmi. Per sostenere queste rivendicazioni comuni a tutti gli stabilimenti del gruppo e quelle specifiche aziendali e dare alle vertenze aziendali uno sbocco positivo davanti alla intransigenza padronale, sono state decise per il periodo 25 settembre-10 ottobre, 24 ore di sciopero pro capite (8 ore settimanali) da articolarsi a livello di fabbrica. Una nuova riunione del coordinamento nazionale SIRMA avrà luogo a Milano il 13 ottobre a conclusione di questa fase di lotta.

Minaccia di serrata alla Belleli

A Taranto gravi attacchi alle libertà sindacali

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 19. Una ennesima provocazione padronale è stata messa in atto in questi giorni in un'altra fabbrica di Taranto. Questa volta si tratta dell'azienda metalmeccanica Belleli. In questa ditta gli operai sono in sciopero da circa una settimana e rivendicano l'indennità di mensa e l'organico fisso per i lavoratori del cantiere interno al Quarto centro siderurgico. Gli scioperi vengono attuati in forme articolate.

Di fronte alla forte ed unitaria lotta dei lavoratori, la direzione aziendale ha emesso un comunicato con il quale attacca il diritto di sciopero dei lavoratori ed inoltre minaccia la serrata. La motivazione addotta è la solita: l'impossibilità, secondo la direzione, di procedere alla manutenzione degli impianti.

Netta e chiara è stata la risposta operaia: le manovre, infatti, riunite in assemblea, hanno confermato le azioni di lotta articolate. Hanno inoltre deciso di intensificare la lotta, qualora la direzione della fabbrica continuerà nelle sue minacce e nelle sue provocazioni.

Molte altre sono le fabbriche in sciopero qui a Taranto. Fra le altre la CIMI, l'ASGEN, la OMI, la CAE: tutte aziende operanti all'interno del Quarto centro siderurgico.

Intanto le assemblee e i consigli di fabbrica nelle loro riunioni per la discussione della piattaforma per il rinnovo contrattuale, esprimono ferme prese di posizione nei riguardi dell'attuale governo di centro destra. E' il caso per esempio del consiglio di fabbrica della Dalmine, il quale in un suo documento denuncia: «le volute deficienze del governo Andreotti-Malagodi che non solo si rifiuta di intraprendere una seria politica di riforma al fine di rivalutare il salario operaio, ma che lo rende più magro con i vari aumenti in corso».

g. f. m.